

Relazione illustrativa alla proposta di legge n. 173 a iniziativa della Consigliera Ruggeri

RECUPERO E RIUTILIZZO DELLE ACQUE METEORICHE.
MODIFICHE ALLE LEGGI REGIONALI 17 GIUGNO 2008, N. 14,
8 OTTOBRE 2009, N. 22, 23 NOVEMBRE 2011, N. 22 E 20 APRILE 2015, N. 17

Signori Consiglieri,

la presente proposta di legge intende disciplinare l'adozione di sistemi di captazione, accumulo ed utilizzo delle acque meteoriche nelle nuove edificazioni e negli interventi di recupero del patrimonio edilizio, attraverso la modifica delle leggi regionali in materia di edilizia n. 14/2008, n. 22/2009, n. 22/2011 e n. 17/2015.+

A causa del cambiamento climatico globale e dell'eccessivo prelievo umano, le risorse idriche naturali stanno diventando sempre più scarse anche in Italia.

Nell'ultimo decennio il nostro Paese sta registrando una tendenza all'aumento delle temperature accompagnata da una accentuata variabilità delle precipitazioni, con eventi meteorologici estremi intervallati da lunghi periodi siccitosi. Ultimo esempio la tragica alluvione del 15 settembre 2022, che ha interessato alcune zone della nostra Regione, dopo un lungo periodo caratterizzato da scarsità di precipitazioni, in particolar modo nevose, che hanno influenzato il ciclo idrologico e la disponibilità della risorsa idrica nel periodo estivo.

Una recente indagine ISTAT (marzo 2021) dal titolo: "Le statistiche dell'Istat sull'acqua, anni 2018-2020", riporta che:

- 1) con 9,2 miliardi di metri cubi, l'Italia detiene nel 2018 il primato nell'Ue27 del volume di acqua dolce complessivamente prelevata per uso potabile da corpi idrici superficiali o sotterranei. In termini pro capite l'Italia, con 153 metri cubi annui per abitante, si colloca in seconda posizione, subito dopo la Grecia;
- 2) tra i paesi dell'Ue27 ricadenti nell'area mediterranea, l'Italia è tra i paesi che sfruttano in grande maggioranza acque sotterranee, sorgenti e pozzi, che rappresentano per il territorio italiano la risorsa più grande e preziosa di acqua dolce necessaria a soddisfare le richieste della popolazione per uso idropotabile (l'84,8% del totale prelevato);
- 3) in significativo e costante incremento è la preoccupazione per i cambiamenti climatici e l'effetto serra, anche a seguito dei sempre più frequenti episodi di eventi estremi meteorologici e dei conseguenti effetti sul dissesto idrogeologico e sulla disponibilità della risorsa idrica (dal 63,3% nel 2012 al 70,3% nel 2020);
- 4) nel 2020 il 67,4% degli intervistati (persone di 14 anni e più) dichiara di essere attento a non sprecare l'acqua, a conferma della crescente consapevolezza di quanto sia importante la corretta gestione, anche a livello individuale, delle risorse naturali del nostro pianeta.

In Italia vengono consumati per l'utilizzo domestico più di 150 litri di acqua al giorno per abitante. I principali utilizzi in un'abitazione sono:

- bagno ed igiene personale 32%;
- WC 30%;
- bucato (lavatrice) 12%;
- cucina (uso alimentare) 12%;
- annaffiamento ed altri utilizzi esterni 8%;

- lavapiatti 3%;
- pulizia casa 3%.

Esclusi gli usi per l'igiene personale, per l'alimentazione e per la lavastoviglie, che necessitano di acqua potabile, i rimanenti usi, che rappresentano il 50% del consumo totale, possono anche essere effettuati utilizzando dell'acqua non potabile. Questo fabbisogno giornaliero può essere fornito dal recupero delle acque piovane.

A livello nazionale la legge 244/2007 (comma 288 dell'articolo 1) ha disposto che dal 2009 il rilascio del permesso di costruire sia subordinato, oltre che alla certificazione energetica dell'edificio, anche alle caratteristiche strutturali dell'immobile finalizzate al risparmio idrico e al reimpiego delle acque meteoriche; inoltre, il d.lgs. 152/2006 prevede, agli articoli 98 e 99, l'adozione, anche da parte delle Regioni, di norme e misure volte a favorire il riciclo dell'acqua.

Successivamente alle disposizioni nazionali alcune Regioni hanno legiferato o regolamentato in tal senso.

Con la presente proposta di legge si intende promuovere pratiche edilizie che consentano di intercettare le acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici e riutilizzarle, sia per uso civile che industriale, attraverso l'installazione di sistemi di captazione, filtro ed accumulo; oltre alla realizzazione di una rete di adduzione e distribuzione idrica delle stesse acque da utilizzarsi per l'alimentazione degli scarichi dei W.C, innaffiare aree verdi e orti, per gli usi antincendio, per il lavaggio di autovetture, e altri usi compatibili (rete duale).

Questa pratica rappresenta una prima soluzione efficace ai problemi relativi alla scarsità della risorsa idrica e, contemporaneamente, un contributo alla riduzione dei volumi scaricati a valle, e quindi al contenimento della formazione dei fenomeni di piena.

L'articolazione del provvedimento

La presente proposta di legge è composta da 5 articoli che vanno a modificare la l.r. 14/2008 ad oggetto: "Norme per l'edilizia sostenibile", la l.r. 22/2009 ad oggetto: "Interventi della Regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile", la l.r. 22/2011 ad oggetto: "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile" e infine la l.r. 17/2015 "Riordino e semplificazione della normativa regionale in materia di edilizia".

In particolare,

L'articolo 1 modifica la l.r. 17 giugno 2008, n. 14 "Norme per l'edilizia sostenibile".

L'articolo 2 modifica la l.r. 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della Regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile".

L'articolo 3 modifica la l.r. 23 novembre 2011, n. 22 "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile".

L'articolo 4 modifica la l.r. 20 aprile 2015, n. 17 "Riordino e semplificazione della normativa regionale in materia di edilizia".

L'articolo 5 contiene la norma di invarianza finanziaria.

Oneri

Dall'applicazione della presente legge non derivano, né possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione Marche.